



La vera amicizia

«La mia più grande amica da un po' di tempo ha cominciato a uscire anche con altre ragazze e ragazzi e vuole che anch'io mi unisca a questi gruppi, ma io preferivo quando potevo parlare solo con lei, confidarle le mille storie che mi passano per la te-

“avere” un'amica o un amico, ma “siamo” amici per libera scelta di ciascuno.

Anche quando l'amicizia è così impostata, però, ci possiamo appoggiare al senso di pienezza e di sostegno che essa ci porta e non siamo sempre pronti ad accogliere delle novità.

Per quanto il vostro rapporto di amicizia potesse essere già ricco, infatti, rischiava di veder stagnare la vita con conseguente tristezza per entrambe. Da vera amica ha voluto cercare altre fonti, far circolare l'acqua, non intristire l'amore che è fatto per donarsi a tutti e non per chiudersi.

L'amore più si dona e più cresce. Ma donarsi

vuol dire uscire fuori di sé, dimenticarsi di sé per pensare all'altra, all'altro, essere dono per chi ci passa accanto.

Se, allora, oltre che con lei, riuscirai a diventare amica di tante e tanti altri, troverai cresciuto il tuo amore, la tua capacità di donarti e sarà ancora più vero anche il vostro rapporto.

francesco@loppiano.it



sta, sognare insieme, raccontarci le situazioni più intime, parlare di ragazzi e di tutto...».

Paola - Catania

L'amicizia è una realtà meravigliosa che, se è vera, ha in sé il carattere della gratuità: non possiamo

Capisco, quindi, il tuo momentaneo scontento, ma credo che, invece di rimanerci male, potresti ringraziare la tua amica che, dopo anni di passeggiate su un sentiero bello ma sempre uguale, ti invita a scoprirne altri, ad ammirare nuovi panorami.



PSICOLOGIA FAMILIARE

di Maddalena Petrillo Triggiano

Contro i genitori

«Penso che un genitore debba esercitare la propria responsabilità nell'offrire al figlio indirizzi di vita e, se serve, una opportuna correzione. Ma quando un figlio esprime, con le sue critiche, il bisogno di rivedere obiettivi e metodi, si può valutarle come una opportunità per maturare le proprie capacità educative?».

I figli crescono e introducono continue novità nella vita di famiglia.

I genitori devono compiere grandi sforzi di comprensione e accoglienza. Nonostante questo, può arrivare il momento in cui il “no” del figlio, che prende una strada diversa da quella mostrata, rischia di rompere la relazione. Ma un

genitore può andare al di là del dolore inferto da quel “no”, può cercare di non difendersi e non aggredire. Può sforzarsi di cogliere il bisogno vero del figlio, op-





Gli spot delle feste

«Nei giorni tra Natale ed Epifania, abbiamo notato con molta perplessità che, per invogliare la gente a comprare prodotti non propriamente essenziali, tante pubblicità televisive non solo sfruttano i simboli del Natale, ma li manipolano, stral-

volgendone il significato. Con quanta fatica abbiamo cercato di spiegare questo ai nostri bambini! Come fare per non smarrire in massa i valori di queste festività, indiscutibilmente religiose e cristiane?».

Paolo e Teresa - Milano

pure aiutarlo a capire le sue responsabilità, che non gli vanno tolte perché gli competono. Se il suo “no” è di tipo adulto, e non un passeggero “no” infantile, l’atteggiamento più efficace da parte dei genitori è spostare l’attenzione dalla propria sofferenza alle scelte del figlio. I conflitti più aspri nascono, infatti, quando in un genitore o in entrambi si fa strada un

sentimento di “lesa maestà”, che toglie spazio al dialogo e irrigidisce i ruoli.

Vale la pena in questi momenti dolorosi, dove i genitori si sentono delusi e falliti, ricordare che ogni dolore è un’occasione per guadagnare una posizione mentale e spirituale più avanzata. Nel momento del conflitto bisogna vigilare per distinguere i contenuti (le diversità di pensiero) dalla relazione (che deve restare una relazione d’amore), così da purificare con l’amore ogni diversità.

Il vero metodo educativo è creare le condizioni perché emerga la verità dell’altro, eliminando conflitti e pretesti. In ogni attimo presente la carità, nel dialogo tra genitori e figli, va ricercata, perché possa avvenire ciò che più volte ho sentito testimoniare con queste parole: «È la carità che mi ha fatto scoprire la verità che era in me».

spaziofamiglia@cittanuova.it



Giuseppe Disterano

È stato veramente molto pesante lo spettacolo di presepi pubblicitari sfarzosi, pullulanti di ricconi, da cui vengono scacciati portatori di doni “non convenzionali” ma dal profondo significato cristiano. E che dire di personaggi rosso vestiti (o svestiti) che invitano a “regalarsi” costosissimi strumenti tecnologici, magari a rate... E le varie scope

È proprio vero: «Hanno sloggiato Gesù!». Questa constatazione di Chiara Lubich mobilita già da oltre dieci anni tanti, soprattutto bambini e bambine, che, nelle luccicanti vie commerciali di città di tutto il mondo, offrono statue di Gesù Bambino, da loro prodotte e confezionate, agli smemorati passanti, per ricordare loro il Protagonista di tanta festa.



volanti che deformano lo stesso linguaggio proprio di queste ricorrenze, adeguandolo alla mentalità consumistica, con un effetto quanto meno diseducativo sui più piccoli?

Un vero pugno nello stomaco.

A me, vedendo uno di questi spot, forse per reazione, è venuta in mente una persona con cui tempo fa c’è stata qualche incomprensione. Le ho inviato un sms di auguri. Lei mi ha risposto. *Felix culpa.*

spaziofamiglia@cittanuova.it